

**INTERVISTA** L'assemblea dei Vescovi nelle parole Gioele Anni, giovane lodigiano che partecipa come uditore

## «Al Sinodo un ascolto non formale»

di **Francesca Cerri**

«Al Sinodo c'è un grande desiderio di ascolto. Un ascolto che però non è forma, è sostanza». Lo afferma Gioele Anni, giovane lodigiano che in questi giorni sta vivendo la straordinaria esperienza di partecipare al Sinodo dei Vescovi a Roma.

Oltre ai Padri sinodali, in aula ci sono come noto 49 uditori: di questi ultimi 34 sono giovani tra i 18 e i 29 anni arrivati da tutto il mondo e Gioele è uno dei tre italiani.

Ventotto anni compiuti ieri, giornalista, Gioele Anni è nato a Bertinico ed è cresciuto nell'Azione cattolica diocesana e in particolare nel Movimento studenti (Msac), approdando poi al livello regionale e a quello nazionale del movimento e da lì al consiglio nazionale di Azione cattolica. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente ieri nel primo pomeriggio durante una pausa dei lavori sinodali.

**Gioele, ci racconti queste prime giornate dopo la celebrazione di apertura?**

«Ogni settimana comincia con le sessioni in assemblea plenaria, in questi giorni abbiamo affrontato la prima parte con l'analisi della realtà giovanile (quindi con il verbo "riconoscere"). Questo pomeriggio (*ieri per chi legge, ndr*) cominciano le discussioni nei gruppi linguistici e noi giovani abbiamo molto da dire».

**Voi infatti vi chiamate uditori, quindi il vostro ruolo è quello di ascoltare e non avete diritto di voto, ma potete intervenire all'interno dei gruppi linguistici e anche una volta in assemblea plenaria. Tu hai intenzione di farlo?**

«Sì, possiamo intervenire una volta e io ho presentato prima di pranzo la mia *petitio loquendi*, la richiesta di prendere la parola, in cui bisogna anche indicare il tema che si intende affrontare. Io interverrò sulla terza parte, quindi quella sulle proposte pastorali e in particolare sul protagonismo dei giovani nella Chiesa.



L'aula del Sinodo durante i lavori. I giovani sono seduti in alto a destra

### DALL'UFFICIO LITURGICO

## La preghiera nelle chiese della diocesi

■ L'Ufficio Liturgico Diocesano ha predisposto le intenzioni per il Sinodo dei Vescovi suggerite alle comunità per la preghiera dei fedeli nel mese di ottobre. Le pubblichiamo di seguito.

- Per il Papa, i vescovi e tutti coloro che partecipano al Sinodo sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale": lo Spirito Santo illumini le loro menti e i loro cuori perché dall'assise sinodale possano scaturire orientamenti pastorali utili per le parrocchie, i movimenti e le associazioni. Preghiamo

- Per i giovani: perché con coraggio prendano in mano la loro vita, mirino alle cose più belle e più profonde, e conservino sempre un cuore libero. Preghiamo

- Per i giovani che partecipano all'attività ecclesiale: perché accompagnati da guide sagge e generose, siano aiutati a rispondere alla chiamata che il Signore rivolge a ciascuno di loro, per realizzare il proprio progetto di vita e raggiungere la felicità. Preghiamo. ■

Dopo il verbo "riconoscere" si passerà infatti a "interpretare" e (quindi come la Chiesa interpreta la realtà giovanile a partire dalla tradizione biblica e dal magistero) e poi le proposte, quindi il verbo "scegliere".

**Come si vive la sinodalità? Cosa significa sinodalità concretamente?**

«Il Papa ha chiesto a chi aveva preparato in anticipo il proprio intervento di considerarlo come una bozza. E alcuni Vescovi hanno detto che prima di intervenire al Sinodo vogliono parlare con i giovani. Que-

sta è sinodalità! È mettere da parte la propria lettura, basata sulla propria esperienza, sulla propria visione, e aprirsi al dialogo, all'ascolto».

**Come giovane quindi senti concretamente questo ascolto chiesto dal Papa?**

«Sì, un grande desiderio di ascolto emerge da questi primi interventi. Ascolto non come attenzione pedagogica, ma come fondamento della Chiesa in uscita. Come ha detto il Papa, non è un ascolto formale, è sostanziale. Senza ascolto non c'è Chiesa».

**Ci regali un'immagine dell'aspetto mondiale del sinodo?**

«Mi hanno colpito molto i padri sinodali che raccontano, portano le storie delle loro terre, il grido della zone di guerra. E magari si commuovono. Uno di loro oggi si è messo a piangere. Portano il respiro del mondo attraverso storie reali di giovani, storie concrete di Chiesa».

**Voi giovani come vivete i lavori?**

«Noi 34 giovani siamo in alto a destra e si è creata questa dinamica per cui quando ci sono interventi particolarmente efficaci ci sono applausi più forti, i giovani sudamericani urlano anche un po'. All'inizio i Vescovi erano sorpresi, ma la nostra partecipazione è fatta anche di questo, di forme che vanno oltre i formalismi e portano autenticità».

**E nei gruppi linguistici come si lavora?**

«Si porta il sentore generale e l'obiettivo è di arrivare a delle relazioni che poi entreranno nel documento finale. C'è più libertà di parola, si va in sostanza e ci si ritrova in gruppi più omogenei geograficamente, essendoci uniformità linguistica. Anche questo aspetto geografico è importante, le situazioni sono diverse ed è giusto che la Chiesa in uscita si declini nelle diverse realtà del mondo».

**Vuoi dire qualcosa ai giovani lodigiani?**

«So che tanti giovani hanno grandi aspettative di cambiamento dalla Chiesa e anche io e gli altri uditori giovani le abbiamo. Il sinodo è insegnamento per esperienza che la Chiesa ha tempi lunghi perché è mondiale e deve abbracciare realtà molto diverse. Quindi vorrei dire da un lato non perdiamo la carica e la voglia di essere protagonisti, ma anche manteniamo il valore della pazienza per capire la complessità della Chiesa. E stiamo dentro questa Chiesa, comprendendo il senso e il motivo di quella lunghezza di tempi». ■

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 6 ottobre

A **Milano**, nella sede dell'Ordine del Santo Sepolcro, alle ore 10.30 incontra i Priori, i Presidi e i Delegati della Luogotenenza dell'Italia Settentrionale.

A **Cerro al Lambro**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e la Processione in onore della Madonna del Rosario, e benedice il nuovo sagrato della chiesa parrocchiale.

#### Domenica 7 ottobre XXVII del Tempo Ordinario

A **Balbiano**, per la Visita Pastorale, alle ore 10.30, celebra la Santa Messa ed inaugura la Mostra fotografica sulla Cattedrale e la Casa del Vescovo.

A **Mignete**, per la Visita Pastorale, alle ore 15.15, presiede la Santa Messa e la Processione in onore della Madonna del Rosario.

A **Sordio**, alle ore 18.00, celebra la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

#### Da lunedì 8 ottobre a giovedì 11 ottobre

A **Lourdes**, partecipa al Pellegrinaggio diocesano dell'Unitalsi.

#### Giovedì 11 ottobre

A **Sant'Angelo Lodigiano**, alle ore 20.45, presiede la Santa Messa di Consacrazione della chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa nel quartiere San Rocco.

#### Da venerdì 12 ottobre a lunedì 15 ottobre

A **Roma** per l'incontro dei Seminari lombardi con Papa Francesco (il 13 ottobre) e la canonizzazione del beato Paolo VI (il 14 ottobre).

di **don Cesare Pagazzi**

### IL VANGELO DELLA DOMENICA

## Cristo ci rimanda alla grazia irripetibile degli inizi

Rispondendo alla questione postagli da chi voleva metterlo alla prova, il Signore rimanda "all'inizio", al momento della Creazione. In altre occasioni egli rinvia al luogo o al tempo del cominciamento, come quando da Risorto diede ai propri discepoli l'appuntamento in Galilea, il territorio dove aveva avuto origine la loro amicizia. Stessa cosa chiese a Nicodemo, invitandolo a riprendere il proprio principio, la sua nascita, grazie all'acqua e allo Spirito Santo. In quelle parole Gesù afferma che il

Battesimo (l'acqua e lo Spirito Santo) ci è donato affinché abbiamo la forza di intuire la straordinaria, irripetibile ricchezza dell'avvio della nostra vita, pieno d'amore, di energia, di attese. Spesso le Sacre Scritture compiono la medesima operazione: rispedire il proprio lettore agli eventi iniziali della storia tra Dio e il mondo. Per esempio: proprio l'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, fa continuo riferimento alla Genesi, il volume che apre tutte le Sacre Scritture. Certo, l'operazione è delicata perché

non priva di ambivalenza. Infatti potrebbe alludere a una specie di regressione, un rintanarsi nel passato magari idealizzato, pur di fuggire dalle esigenze del presente o dai richiami del futuro. Ma non è certo questa l'intenzione di Cristo. Egli piuttosto scorge negli inizi una grazia, uno splendore speciali e irripetibili, il deposito di una promessa che Dio intende mantenere.

Spesso le nostre relazioni si esauriscono, o, pur mantenute, sono prive di mordente e vitalità, poiché abbiamo perduto

il fiuto del loro inizio, il profumo delle loro promesse. Quando anche ricordassimo le promesse che vibrarono agli inizi di un affetto, le penseremmo come vane; ingenuità, illusorie emozioni, rese superflue dalla realtà. Eppure è proprio questo il bello delle promesse iniziali: lanciano il cuore nel futuro, qualsiasi esso sia. Ricordarsi che Dio lo ha fatto da sempre, rammentare che almeno una volta siamo stati capaci anche noi, spalancherebbe le finestre dei nostri legami, ed entrerebbe aria nuova.

**GIOVEDÌ** Il ricordo dell'ordinazione episcopale e la consacrazione della chiesa restaurata

# Il "grazie" per il Vescovo Maurizio quest'anno sarà a Sant'Angelo

■ Giovedì è l'anniversario dell'ordinazione episcopale del Vescovo Maurizio. Monsignor Malvestiti infatti è stato consacrato Vescovo a Roma, nella Basilica di San Pietro, l'11 ottobre 2014. Quest'anno la Chiesa di Lodi festeggia il suo Pastore con una celebrazione eucaristica a Sant'Angelo, in occasione della consacrazione della chiesa della parrocchia Maria Madre della Chiesa, dove si sono chiusi recentemente i restauri. A spiegare l'importanza dell'anniversario è il vicario generale, don Bassiano Uggè, con un intervento che pubblichiamo di seguito.



L'anniversario dell'ordinazione episcopale è momento di grazia singolare per il Vescovo, che torna alla sorgente sempre fresca del suo ministero, e per l'intera diocesi, di cui egli è maestro e guida, padre e pastore. Pur nei rapidi e profondi mutamenti del nostro tempo, i fedeli e tutta la gente del Lodigiano sono ancora sinceramente affezionati al proprio Vescovo. La liturgia ci invita a pregare perché non manchi al gregge la sollecitudine del pastore e al pastore la docilità del suo gregge. Nella riconoscenza al Signore che continuamente assiste la sua Chiesa, siamo grati al Vescovo Maurizio per la guida saggia e la dedizione generosa che sta esprimendo in modo speciale, benché non esclusivo, nella visita pastorale.

Il Vescovo è chiamato a edificare il popolo a lui affidato con la parola e con l'esempio. Vescovo e popolo camminano insieme, disse Papa Francesco appena dopo la sua ele-



Sopra il Vescovo Maurizio sorridente subito dopo l'ordinazione episcopale, nel riquadro la chiesa del quartiere San Rocco, recentemente restaurata

## COMUNICAZIONE

### I vicari sono invitati a concelebbrare la Messa per il quarto anniversario

■ Pubblichiamo di seguito la comunicazione inviata ai vicari in vista della Santa Messa di giovedì.

Siete invitati a concelebbrare alla S. Messa che il Vescovo Maurizio presiederà giovedì prossimo 11 ottobre alle ore 20.45 nella Chiesa parrocchiale di Maria Madre della Chiesa (S. Rocco) in Sant'Angelo Lodigiano

Il Vescovo - che presiederà il rito di dedizione di quella Chiesa, nel giorno anniversario della apertura del Concilio Vaticano II, memoria di San Giovanni XXIII - ricorderà il IV anniversario di ordinazione episcopale.

Siete pregati di portare il camice personale, mentre troverete la casula in sacrestia. È gradita conferma della presenza data a don Anselmo Morandi (donanselmo56@gmail.com). ■

## IL MONASTERO



Santa Teresa D'Avila

### Il Carmelo in preghiera per la solennità di Santa Teresa

■ Si spense il 15 ottobre del 1582, Santa Teresa d'Avila, e il 15 ottobre di ogni anno si celebra la sua festa liturgica. Le sorelle carmelitane di Lodi invitano tutti alle celebrazioni in onore di Santa Teresa di Gesù che si terranno domenica prossima, 14 ottobre, e lunedì 15. Domenica 14 ottobre 2018 alle 21 al Carmelo di viale Milano ci sarà l'Ufficio delle letture, con la partecipazione del Coro della Cattedrale.

Lunedì 15 la santa Messa solenne sarà celebrata alle 7.15, presieduta dal cappellano del Carmelo di Lodi, don Bassiano Uggè, anche vicario generale della diocesi. Alle 17.30 sarà invece don Anselmo Morandi, rettore del Seminario, a presiedere la concelebrazione solenne alla quale saranno presenti la stessa comunità del Seminario e le religiose delle varie congregazioni che vivono e operano in diocesi.

Come sempre, le sorelle carmelitane invitano tutti, così come invitano tutti i sacerdoti che lo desiderano a concelebbrare. ■

## CLERO CHE FU

di Giuseppe Cremascoli

# La serenità dell'ultimo tratto, tra attività e pensione



■ Anche tra gli appartenenti all'ultima fascia, per età, del clero che fu, si notano non pochi casi di tenace sopravvivenza e longevità. Del resto un po' in tutti i ceti si assiste a un diffondersi di proroghe in forza delle quali si rimane un po' più a lungo in questa valle di lacrime. Attenti a questo mutare di situazioni e ai problemi che ne conseguono, i poteri costituiti cercano di fronteggiarli, perché è evidente che le proroghe, di cui sopra, riguardano individui sempre più esposti alle fragilità del declino. La necessità di forme di protezione, in costante aumento, impone accurati studi sull'istituto della pensione, la cui natura è di concretizzarsi in una somma di denaro non percepita per un lavoro che si compie, ma in forza dei contributi versati ai tempi di quello compiuto.

Ho indugiato in semplici pensieri per il gusto, non tanto riprovevole, di rendermi conto dei bollenti spiriti, se non delle ire funeste, di cui, su questi temi, si ha spesso testimonianza. I termini dei dibattiti riguardano soprattutto la consistenza della cifra assegnata per la pensione, soprattutto per i casi di evidente non equità, segnalati da decenni e sempre concordemente pro-

tetti dall'oblio. È comprensibilissima l'attenzione a questi ambiti del problema, ma è possibile riferirsi anche ad altri orizzonti pure segnati dal fattore umano e dai relativi contesti. Si vedrà, tra poco, che questo cenno è suggerito dalla speciale situazione del ceto a cui è dedicata la nostra rubrica, cioè il clero che fu, di cui si tenta di dire qui qualcosa guardando, con occhi socchiusi, anche al clero che è. Il problema va impostato così. Nella maggioranza dei casi si ritiene normale attuare, con la pensione, un distacco pressoché completo dal mondo degli anni del lavoro. Alcuni sognano - ahimè - il dolce far nulla, altri - degni di maggior stima - si orientano ad attività di vario tipo, esercitate in libertà totale anche fossero non molto difformi da quelle della professione da cui resta segnata, un po' per tutti, l'esistenza.

È chiaro, a questo punto, che, per gli appartenenti al clero, le cose non possono andare così. In questi casi il vincolo, anche dopo la pensione, resta con un ministero che ha segnato, nel profondo dell'anima e nei contesti pratici dell'esistenza, la totalità dell'essere, in modo assoluto e indelebile. D'altra parte l'età che avanza e la fatalità

di alternative impongono sostituzioni e distacchi non solo per il clero della quotidianità, ma anche per vescovi e cardinali, a tacere del papa Ratzinger, che dà oggi al mondo esempi nobilissimi di discrezione e di dignità. Tornando al clero della quotidianità, è chiaro che la rinuncia ai compiti e ai titoli fruiti sino alla pensione nelle strutture dell'azione pastorale, imporrà di configurare delle situazioni in cui collocare, con rispetto e dignità, anche chi, per non pochi decenni, si era abituato a disporre più che a obbedire, ad essere guida più che fedele seguace. La sapienza dell'istituzione cristiana è bimillenaria, e le soluzioni si troveranno e si trovano.

È impossibile però non intravedere qualche difficoltà al proposito, del resto sempre vive lungo il corso dei secoli e ricordate anche in testi illustri. Ne cito un paio. Romano Guardini, il grande studioso di cui conosciamo gli scritti, dice espressamente, nell'autobiografia, di aver avuto come destinazione, per uno dei suoi primi incarichi pastorali, una parrocchia nella quale tutti sapevano che il titolare avocava tutto a sé, lasciando nulla di importante da compiere a chi avrebbe dovuto collaborare con lui.

Ricordo anche la battuta attribuita al personaggio di un romanzo che ho letto molti anni fa: «ho un parroco che ha cambiato più cappellani lui, che Enrico VIII mogli». Pare che oggi, per grazia divina e per un insieme di trasformazioni sociali, siano sensibilmente diminuite situazioni siffatte.

Sarà, comunque, sempre arduo per un pastore d'anime, giunto a quella che, anche per lui, è la pensione, trovarsi nella necessità, per così dire, di ricominciare. Infatti, il ministero sacerdotale, irrinunciabile nella sua essenza perché segnato con il sigillo dell'eterno come si avverte nel profondo dell'anima, dovrà, a un certo punto, essere esercitato in strutture e con metodi decisi da altri, a cui adeguarsi in buon ordine e in generosa disponibilità. Piccole cose, forse, e persino più da sagrestia che da Chiesa, ignote, anzi, a chi, nel gran mare del mondo, conosce altri labirinti e affanni. Eppure esse sono tra quelle che toccano l'intimo segreto dei cuori e ne segnano i palpiti. Chi le vive deve solo mettersi in pace con le ombre che si allungano, intensificare i vincoli di fede con l'unico Signore, nella gioia di esserne stato servo buono e fedele.

giuseppe.cremascoli@alice.it

**LA CELEBRAZIONE** Il Vescovo: «Obbedire a Cristo nei poveri e nei sofferenti»

## Voi Cappuccini vivete il Vangelo facendovi piccoli come Francesco

La celebrazione nel giubileo centenario dell'Ordine Francescano Secolare unito alla festa liturgica del patrono d'Italia

di **Laura Gozzini**

«Grazie cari frati Cappuccini perché vivete il Santo Vangelo facendovi piccoli come Francesco. Ci testimoniate la sapienza della Croce e della fede, così non potremo dimenticare quel cuore trafitto nel quale si trova ristoro». Nel giubileo centenario dell'Ordine Francescano Secolare unito alla festa liturgica del patrono d'Italia, giovedì sera al Santuario della Madonna dei Cappuccini, il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti ha ringraziato con queste parole la famiglia francescana, parole destinate a restare iscritte nel cuore della comunità parrocchiale accorsa numerosa alla recita del rosario, con la supplica alla Madre di Dio e a san Michele, secondo l'invito di papa Francesco, e alla Messa delle 21.

«L'ordine francescano ha dato modo a molti lodigiani e casalini di vivere la regola di San Francesco», ha detto il vescovo rivolgendosi ai fedeli «e non vi è grazie più alto dell'eucaristia», aperta dal saluto del parroco, padre Alberto: «Siamo lieti che abbia accolto il nostro invito a presiedere il centesimo anniversario dell'Ordine Francescano Secolare, che ci fa ripensare al 4 ottobre 1918». E della liturgia come luogo d'«incontro tra i nostri inni di benedizione e il dono di tutto sé stesso di Dio», ha parlato il vescovo Malvestiti, per ribadire che «la vita cristiana è dare sé



La celebrazione di giovedì sera nella chiesa dei Cappuccini a Casale



stessi senza nulla trattenere» e «il vanto dei cristiani è l'incontro di Dio con l'umanità che si è realizzato sul Calvario e il mattino di Pasqua, dilatandosi con la Pentecoste fino a noi». Da qui l'invito a recarsi a Messa «più che possiamo» perché di questi misteri cristiani è il memoriale vitale.

Nella Solennità di San Francesco, è il modello del poverello che il Vescovo Maurizio ha richiamato i fedeli - famiglie, giovani, anziani -, convocati nel Santuario: «Con Francesco rendiamo grazie a Dio, ma questo richiede subito di professare l'amore per il nostro Dio e inscindibilmente per il prossimo». «In quale forma?» ha domandato. «Lasciandoci condurre sulle orme di questo santo trafitto dalla Croce,

per imparare a morire ogni giorno nell'autentico amore e ogni giorno risorgere» ha risposto, perché si disveli la «semplicità» di Dio in noi rendendoci umili e perciò dialoganti con tutti.

«Francescani e francescane vivono nel dono di questa benedizione, proponendo lo stile del Santo Vangelo, che è pentimento perenne dei peccati e amore. La nostra vita è sicura solo se nascosta con Cristo in Dio. A ciò tende la regola. Francesco era povero, casto, obbediente perché voleva vivere in pienezza l'amore oblativo e Gesù fosse per lui balsamo, veste, dimora» ha aggiunto il Pastore, concludendo con l'appello tutto francescano ad «obbedire a Cristo nei poveri e nei sofferenti». ■

## OGGI E DOMANI Castelnuovo e Cerro abbracciano i loro parroci



Don Luca Maisano



Don Giancarlo Malcontenti

Ultime comunità in festa per i nuovi parroci.

Questo fine settimana don Luca Maisano viene accolto come parroco nelle parrocchie di Castelnuovo bocca d'Adda e di Maccastorna. Don Maisano farà il suo ingresso a Castelnuovo domenica 7 ottobre alle 17.30. Una nota organizzativa: i sacerdoti che desiderassero concelebbrare portino camice e stola.

Non è nuovo nella parrocchia, perchè l'ha già guidata come amministrazione parrocchiale, ma anche don Giancarlo Malcontenti (nominato parroco) viene festeggiato a Cerro al Lambro in occasione della sagra. Sarà il vescovo in questa occasione a presiedere la Santa Messa e la Processione in onore della Madonna del Rosario. ■

### AL VERRI

#### Al via martedì gli appuntamenti di approfondimento del Meic di Lodi

La misericordia come criterio di riforma per la teologia e per una rinnovata prassi della Chiesa: riprendono anche quest'anno gli incontri del Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic), con una serata sulla misericordia, tema caro a Papa Francesco. Ospite il prof. Roberto Mancini, ordinario di Filosofia teoretica all'università di Macerata. L'incontro, dal titolo «Il Vangelo della Misericordia. Una possibilità per la Chiesa e la Teologia», avrà luogo il 9 ottobre alle 21 nell'aula magna del Liceo «Verri». Mancini era già stato ospite del Meic nel 2013, per una conferenza dal titolo «Le idee eretiche»: questa volta invece offrirà alcuni spunti di riflessione sul tema della misericordia, intesa come viva forza di cambiamento. Il docente universitario, oltre alle numerose pubblicazioni in ambito teologico, sociale ed economico, ha anche scritto un libro sul tema, dal titolo «Il senso della misericordia». ■

**COMUNIONE E LIBERAZIONE** L'appuntamento è per domenica 7 ottobre

## Un processione mariana da Camairago a Casale

A piedi dalla Madonna della Fontana, di Camairago, alla Madonna dei Cappuccini di Casalpusterlengo: domani, domenica 7 ottobre 2018, nella festa della Madonna del Rosario, torna il tradizionale appuntamento di pellegrinaggio che il movimento di Comunione e Liberazione propone a tutta la comunità. L'invito è esteso a tutti, non soltanto ai residenti e ai parrocchiani, né tantomeno a chi già conosce la fraternità di Cl attiva anche nel Lodigiano.

Il programma si apre alle 14.15 con il ritrovo al Santuario della Madonna della Fontana a Camairago

(che per la prima volta quest'anno occorre indicare come «comune di Castelgerundo»).

Dopo un breve saluto e l'introduzione alla giornata, si reciterà la preghiera dell'Angelus. Quindi partirà il cammino, e farà da guida padre Alberto Grandi, guardiano del convento di Casalpusterlengo e parroco della parrocchia stessa di Maria Madre del Salvatore. Durante il percorso si fermerà per una breve sosta di ristoro alla cascina Mulazzana. L'arrivo al Santuario della Madonna dei Cappuccini di Casalpusterlengo è previsto per le 17.15. Subito dopo,



La Madonna della Fontana

alle 17.30, il pellegrinaggio a piedi si concluderà con la Santa Messa.

Gli organizzatori ricordano inoltre che alle 13.45 di domani, domenica 7, un pullman partirà dal piazzale del Santuario dei Cappuccini, e che il pellegrinaggio si svolgerà anche in caso di maltempo. ■

Raf. Bia.

**A LODI** La meditazione sarà guidata da don Uggè

## Giovedì il ritiro spirituale per i Familiari del clero

I Familiari del clero si ritrovano per il loro ritiro spirituale, giovedì 11 ottobre 2018 dalle 9.15 al Seminario vescovile di Lodi (via Venti Settembre, via Volturmo per chi entra in auto nel cortile).

In questo mese di ottobre, dedicato al Rosario, l'associazione diocesana collaboratori e familiari del clero ripropone l'appuntamento del ritiro spirituale, sempre con il coordinamento dell'assistente don Giancarlo Marchesi e della presidente Alma Bianchi Boriani.

Il programma della giornata dell'11 ottobre prevede, dopo l'ac-

coglienza alle 9.15, la recita delle Lodi alle 9.30, la meditazione guidata da don Bassiano Uggè, vicario generale della nostra diocesi; quindi l'adorazione eucaristica, alle 11.30 la celebrazione della Santa Messa, seguirà il pranzo, infine alle 14.30 gli avvisi e le comunicazioni.

Nell'occasione del ritiro dell'associazione, giovedì, si potrà rinnovare l'abbonamento per l'anno 2019 e anche l'abbonamento, per chi lo desidera, alla rivista della «Pro Sacerdotio». ■

R. B.

**RIUNIONE** Dal pastore la richiesta di favorire l'elaborazione di linee pastorali condivise

## Organismi diocesani di comunione, un forte invito alla collaborazione

Il primo ottobre monsignor Malvestiti ha presieduto la seduta congiunta del consiglio pastorale e di quello presbiterale

■ Nella serata di lunedì 1 ottobre Mons. Vescovo ha convocato in riunione congiunta il consiglio presbiterale e il consiglio pastorale diocesano, secondo la possibilità prevista dallo statuto di entrambi gli organismi. Nella casa vescovile, è stato dato il benvenuto a tutti i consiglieri, a partire dai due nuovi membri del pastorale: Suor Carla Zoni, delle Figlie di San Paolo, designata dall'USMI in sostituzione di Suor Vilma Colombo, non più operante in diocesi di Lodi dopo la destinazione ad una nuova comunità; e Carlo Bosatra, Presidente dell'Unitalsi della sottosezione di Lodi, aggregato ai membri di nomina vescovile.

Introducendo i lavori, dopo l'approvazione dei verbali delle precedenti sedute dei rispettivi consigli, Mons. Malvestiti ha evidenziato la preziosa opportunità della convocazione congiunta al fine di rilanciare la collaborazione a metà del mandato dei due organismi. Il Vescovo Maurizio, dopo aver annunciato la conferma dei vicari locali sulla base della consultazione dei presbiteri nei singoli vicariati (come si riferisce nell'articolo qui sotto), ha aggiornato i consiglieri sullo stato di avanzamento della visita pastorale, attualmente in corso nei vicariati di Paullo e Spino d'Adda: rimarrà quello foraneo di Sant'Angelo Lodigiano, a partire da febbraio 2019, per concludere - a gennaio

2020 - con quello di Lodi città. Così sarà stato percorso l'intero territorio lodigiano, che nelle sue sei città potrà ospitare momenti di confronto e riflessione su altrettanti temi: famiglia, scuola, lavoro, tempo libero, fragilità e solidarietà.

L'anno pastorale da poco avviato andrà a incrociarsi con il 17° centenario della nascita di San Bassiano, avvenuta presumibilmente nel 319. Il "ripensamento" prospettato nella lettera pastorale "... per il mondo" sarà occasione di individuazione della peculiarità lodigiana della missionarietà, declinata nella prossimità e solidarietà, con attenzione preferenziale ai più bisognosi.

Ai due organismi il Vescovo ha chiesto soprattutto di favorire l'elaborazione di linee pastorali condivise, stimolando l'interazione tra i consigli pastorali, vicariali e diocesani.

La celebrazione del Sinodo dei Vescovi sui giovani - tema sempre in cima alle priorità, con la famiglia e il lavoro - e il prossimo rinnovo in tutta la diocesi dei consigli parrocchiali, pastorali e per gli affari economici, mentre si completa l'organigramma degli incarichi di Curia e diocesani secondo un criterio di alternanza, esalta la sinodalità della Chiesa, chiamata a porsi in stato permanente di evangelizzazione, come indicato da papa Francesco. Soprattutto il consiglio pastorale diocesano potrà farsi carico di questa riflessione, mentre per il consiglio presbiterale è stata suggerita la possibilità di mettere a tema la recente lettera del Papa al popolo di Dio.

**PELLEGRINAGGIO** L'Unitalsi nel santuario mariano



### In partenza verso Lourdes

■ In partenza il pellegrinaggio a Lourdes dell'Unitalsi, che i 285 partecipanti condivideranno con il Vescovo Maurizio.

L'esperienza è fissata dal 6 all'11 ottobre (per chi viaggia in pullman) e dal 7 al 12 ottobre (per chi viaggia in aereo), nell'ambito di un viaggio di fede che quest'anno assume un significato particolare, dal momento che ricorrono il 90esimo anniversario della costituzione della sottosezione Unitalsi di Lodi ed il 160esimo anniversario delle apparizioni di Lourdes. ■

Il confronto tra i consiglieri ha fatto emergere, insieme all'apprezzamento per l'opportunità di condivisione sia sul metodo che sul merito dei temi di principale interesse pastorale, l'invito a perfezionare ulteriormente la programmazione del lavoro degli organismi diocesani, in rapporto a quelli parrocchiali e vicariali. Gli spunti offerti hanno toccato, tra gli altri, questi aspetti: l'acquisizione del metodo sinodale, anche con la modalità dei "tavoli" sperimentata al Convegno nazionale di Firenze e già riproposta a livello diocesano; la funzione consultiva

e la natura rappresentativa degli organismi di partecipazione; il coordinamento tra i differenti livelli, parrocchiale, vicariale e diocesano, secondo la specificità di ciascuno.

In conclusione il Vescovo ha affidato alle presidenze dei due consigli l'incarico di ordinare e rielaborare le proposte emerse, auspicando la più ampia collaborazione per la preparazione, prima, e la ricaduta, poi, dei lavori dei vari organismi, che dovranno sempre realizzare una feconda osmosi tra di loro e con le comunità di cui sono espressione. ■

**PREGHIERA**

### Pro Sacerdotio, al via domani gli incontri del nuovo anno

■ La Pro Sacerdotio dà il via agli incontri mensili di quest'anno, con la preghiera e l'adorazione eucaristica di domani, domenica 7 ottobre, alle 16 alla Chiesa della Pace, il piccolo santuario che sorge in corso Umberto, nel centro di Lodi. L'incontro proporrà la preghiera del Rosario, nella domenica in cui si venera la Madonna del Rosario, i Vespri e l'adorazione eucaristica, guidati dal diacono permanente Fabio Ripamonti.

«Ci troviamo per questa volta alla Chiesa della Pace, da novembre in avanti gli incontri saranno in Seminario - annuncia Ripamonti - Sono tra le venticinque e le trenta persone, quelle che frequentano assiduamente la Pro Sacerdotio a Lodi, ma gli iscritti sono molti di più». Occorre infatti tenere conto di chi è malato e non può uscire, ma anche del fatto che «abbiamo iscritti in quasi tutte le parrocchie, ma essendo questi incontri a Lodi città, spesso partecipano le persone che abitano nel centro della diocesi. Noi giriamo comunque molto nelle parrocchie - aggiunge - , cercando di incontrare gli iscritti anche nei singoli paesi».

Ripamonti è il coordinatore della Pro Sacerdotio nella diocesi di Lodi, don Anselmo Morandi l'assistente spirituale. Nelle parrocchie e in Seminario si può trovare anche la rivista della Pro Sacerdotio. Per chi volesse contattare il gruppo o i responsabili, può fare riferimento al Seminario vescovile di via XX Settembre. ■

Raffaella Bianchi

**IN EPISCOPIO** Il consiglio si è radunato mercoledì, tutti i componenti rimangono invariati per il prossimo quinquennio

## Le felicitazioni del Vescovo ai vicari dopo la riconferma nei loro incarichi

Tra i temi affrontati il progetto delle sei città del territorio lodigiano associate ad altrettanti ambiti da scandagliare

■ Si è radunato mercoledì 3 ottobre in vescovado il consiglio dei vicari, confermati nei giorni scorsi per il prossimo quinquennio.

Mons. Vescovo, che ha convocato e presieduto la riunione, nelle comunicazioni iniziali ha invitato le comunità ad accompagnare con la preghiera il Sinodo dei Vescovi sui giovani, prospettando fin d'ora la ricaduta a livello diocesano di questo importante evento ecclesiale, non solo negli appuntamenti già in calendario dell'aggiornamento del clero ma anche in iniziative adeguate: tra queste il progetto delle sei città del territorio lodigiano

associate ad altrettanti ambiti da scandagliare: famiglia, scuola, lavoro, tempo libero, fragilità e solidarietà. Il contributo della riflessione potrà confluire nei "colloqui di San Bassiano" a febbraio prossimo. Il mese mariano e missionario di ottobre è segnato pure dall'appello del Papa alla preghiera del rosario, con la supplica alla Madre di Dio e all'arcangelo Michele, perché la chiesa sia protetta dal diavolo che divide gli uomini da Dio e tra di loro.

Il Vescovo Maurizio si è quindi felicitato con i vicari locali, confermati sulla base della maggioranza, in alcuni casi molto qualificata, espressa nella consultazione dei presbiteri in ogni vicariato. La continuità nell'incarico favorisca il massimo stimolo ai confratelli e ai laici nei vari settori della pastorale, con attenzione particolare alle re-

lazioni, da rivitalizzare nelle occasioni ordinarie. Ai vicari - i cui compiti sono stati richiamati con riferimento alla normativa universale e diocesana - Mons. Malvestiti ha raccomandato soprattutto la cura del prossimo rinnovo dei consigli parrocchiali e ha invitato a favorire la scelta dei rappresentanti parrocchiali, adulti e giovani, avendo a cuore la formazione culturale, spirituale e pastorale del laicato: vincente è l'indole sinodale nella vita ecclesiale, grazie ad una feconda interazione tra gli organismi di partecipazione, diocesani, vicariali e parrocchiali. L'anno del "ripensamento" potrà valorizzare i frutti del triennio pastorale con la triade misericordia, comunione, missione, individuando i tratti tipici della missionarietà diocesana.

Mons. Vescovo è quindi tornato sulla scelta della alternanza dei

titolari e dei collaboratori di incarichi di curia e diocesani: sarà perfezionato nel prossimo periodo il completamento dell'organigramma, che ha già riguardato settori importanti tra i quali il seminario, la scuola con gli insegnanti di religione e la pastorale universitaria, la catechesi, i pellegrinaggi, lo sport e interesserà quelli della fragilità familiare.

Le comunicazioni del Vescovo Maurizio si sono concluse con informazioni sull'ultimo incontro dei Vescovi lombardi e sulla prossima assemblea generale della conferenza episcopale lombarda che sarà seguita dal convegno ecumenico nazionale sulla cura del creato che si svolgerà a Milano.

Il confronto tra i vicari ha condiviso e puntualizzato le indicazioni fornite dal Vescovo. Ricorrente il riferimento alle situazioni dei presbiteri e alla loro vita fraterna e in comune, stimolati dalla recente lettera del papa al popolo di Dio che invita la chiesa intera ad una profonda riflessione, senza cedere tuttavia ad indebite generalizza-

zioni e strumentalizzazioni. La testimonianza più persuasiva rimane quella della dedizione generosa al proprio ministero vissuta nella fedeltà al celibato, che è un valore aggiunto per il bene degli stessi fedeli. I vicari - affiancati dai rispettivi segretari, scelti con il consenso dell'Ordinario - saranno impegnati tra l'altro nella verifica della attuazione dei decreti della visita pastorale, dove essa è già stata conclusa, e nella preparazione della stessa nei vicariati di Sant'Angelo Lodigiano e Lodi Città, mentre è in corso la visita a Paullo e Spino d'Adda. In vista della prossima riunione potranno rivedere la modulistica per la visita alle parrocchie del vicariato e mettere a punto le indicazioni per il rinnovo dei consigli pastorali vicariali. Ma già a breve i vicari si ritroveranno, invitati alla concelebrazione che il Vescovo Maurizio, presiederà giovedì 11 ottobre, nel quarto anniversario della propria ordinazione episcopale, per la dedizione della Chiesa parrocchiale di Maria Madre della Chiesa a Sant'Angelo. ■

**DOMENICA** Torna il pellegrinaggio che unisce i fratelli stranieri di tutta la regione

# Chiamati ad annunciare il Vangelo: i migranti di Lombardia a Caravaggio

di **don Antonello Martinenghi**

Il pellegrinaggio regionale dei migranti giunge quest'anno alla sua sedicesima edizione. Infatti nel 2003 i direttori diocesani delle dieci diocesi lombarde ebbero la felice intuizione di proporre questa iniziativa che si celebra un anno nel santuario della Madonna del Fonte in Caravaggio e un anno in una diocesi lombarda che accoglie i pellegrini. Quest'anno l'appuntamento è a Caravaggio dopo che l'anno scorso fu proprio la nostra diocesi di Lodi ad ospitare i migranti della Lombardia in occasione del centenario della morte di santa Francesca Cabrini, patrona universale dei migranti.

Il pellegrinaggio regionale, è diventato un appuntamento che è entrato nella tradizione delle nostre Chiese di Lombardia e ne costituisce un momento importante nel cammino comune dell'evangelizzazione e della testimonianza cristiana. La scelta di celebrarlo la prima domenica di ottobre vuole evidenziare l'intenzione di offrire al Cuore Immacolato della Vergine Maria il cammino delle nostre Chiese di Lombardia, in questo mese così significativo per la devozione mariana, in particolare per la preghiera del Rosario.

Quest'anno il messaggio che vogliamo trasmettere a tutti, in particolare ai migranti che vivono da anni nelle nostre terre e condividono il cammino di fede delle nostre comunità vuole essere quello di una rinnovata presa di coscienza che tutti siamo chiamati ad annunciare il Vangelo. Dobbiamo uscire dalla logica di un annuncio evangelico in cui i fratelli stranieri che vivono insieme a noi sono solo fruitori di tale annuncio, oggetto di un'azione pastorale, seppur lodevole, di una comunità cristiana.

"Tocca anche a noi" recita lo

slogan del pellegrinaggio di quest'anno. La comune appartenenza ad un cammino di fede, la vita sacramentale, l'ascolto della Parola di Dio, i cammini di catechesi e di testimonianza della carità devono vederci tutti protagonisti senza relegare i nostri fratelli che sono arrivati da terre lontane a semplici fruitori del Vangelo, ma al ruolo che di fatto compete ad ogni cristiano, quello di essere evangelizzatori e testimoni della Buona Notizia.

Viviamo in un momento storico difficile, ma per questo provocante e stimolante, per ricordare alla gente dei nostri paesi, delle nostre città e delle nostre diocesi che il Dio creatore, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio

di Gesù Cristo vuole che l'umanità sia unita nella pace, nella fraternità, nell'accoglienza delle diversità, nell'impegno comune a costruire percorsi di accoglienza, di integrazione, di superamento delle divisioni, di comunione in cui ciascuno si seta protagonista.

Chiediamo alla Madonna di intercedere per noi perché sappiamo accogliere la Parola del suo Figlio certi che il Vangelo ci rende umili, forti e coscienti che il mondo si convertirà se per primi ci convertiremo noi e che tocca a noi, con la testimonianza della nostra vita, distruggere i muri dell'odio, dell'egoismo e dell'indifferenza, per costruire ponti di pace, amore, tolleranza e amicizia tra di noi e con tutti. ■

## IL PROGRAMMA

**Da Lodi si parte in autobus: appuntamento in via San Giacomo**

Per i migranti lodigiani che partecipano al pellegrinaggio il programma è il seguente.

Ore 11 ritrovo e partenza in pullman davanti alla chiesa di san Giacomo a Lodi. Ore 12 arrivo a Caravaggio (pranzo al sacco). Ore 13.30 inizio pellegrinaggio. Momento di riflessione e di preghiera del rosario.

Ore 15 Messa conclusiva

Ore 17.30 ritorno previsto a Lodi. ■

**IL VOLUME** Il libro vuole essere un contributo a vivere il Vangelo dell'accoglienza

## La fede trasmessa "in terra straniera", la ricerca voluta dagli uffici Migrantes

La fede è una tensione che coinvolge l'essere umano in tutte le sue dimensioni: da quella spirituale a quella culturale e sociale. Cosa accade quando la sua trasmissione "di generazione in generazione" si interseca con l'esperienza della migrazione, che a sua volta comporta profonde e plurime trasformazioni nella vita di chi ne è protagonista e mette in contatto con un contesto in cui anche le strutture dell'appartenenza religiosa devono essere ripensate?

La ricerca presentata nel volume "Di generazione in generazione", promossa dagli Uffici Migrantes delle dieci diocesi lombarde, con la collaborazione e il sostegno della Fondazione Migrantes e realizzata dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, affronta questo complesso tema partendo dal-

la diretta testimonianza di chi, a diverso titolo, ne è coinvolto. Da un lato, coloro che per ruolo istituzionale e tradizione culturale - come i genitori e i leader religiosi - hanno in carico la comunicazione della fede alle nuove generazioni; dall'altro, i giovani stessi, che di questo annuncio e di questa testimonianza sono anzitutto i destinatari. Realizzata mediante 150 interviste ad appartenenti alla religione cattolica, alle altre confessioni cristiane e alle religioni non cristiane delle dieci diocesi lombarde, l'indagine restituisce anzitutto i percorsi, i vissuti, i significati e le criticità della fede entro ciascuna tradizione e nelle comunità che la mantengono viva "in terra straniera". Allo stesso tempo offre un interessante spaccato della "società plurale", mettendo in luce come i processi sociali complessi della

secolarizzazione, della migrazione e della convivenza interetnica trasformino e siano a loro volta trasformati dal rapporto con il trascendente.

Come hanno scritto i direttori degli Uffici Migrantes delle diocesi lombarde «l'auspicio è che questa ricerca sulla trasmissione della fede alle giovani generazioni di stranieri che vivono in Lombardia sia solo un piccolo contributo di quel grande impegno a vivere il Vangelo dell'accoglienza che è la grande sfida e la grande opportunità della Chiesa nel mondo di oggi».

**"Di generazione in generazione - La trasmissione della fede nelle famiglie con background migratorio"**

a cura di Rita Bichi, Fabio Introini e Cristian Pasqualini  
Ed. Vita e Pensiero

## IL CORSO

**Ministri straordinari della Comunione**

Ricordiamo che il corso per i nuovi Ministri straordinari della Comunione prende avvio oggi dalle 10.00 alle 11.30 presso il Seminario vescovile. I candidati devono essere presentati con lettera del parroco indirizzata al vescovo.

## LODI

**Giorni di sagra a San Gualtero**

Sono giorni di sagra a San Gualtero: la parrocchia lodigiana, infatti, affronterà tre giorni di eventi speciali a partire da questa sera, con la processione della Beata Vergine del Rosario, che partirà dalla piazza Sommariva alle 20.45, durante la quale saranno nominati i nuovi "Amici di San Gualtero". Al termine della processione, si aprirà la pesca di beneficenza in oratorio. Domani, la Santa Messa sarà come sempre alle 10.30, e sarà celebrata da don Bassiano Uggè, mentre alle ore 18 ci sarà un'asta di beneficenza, che vedrà protagonista la storica bicicletta del compianto don Mario Raggi, che fu collaboratore parrocchiale per lunghi anni a San Gualtero. Lunedì 8 ottobre, invece, alle 20.45, la sagra si chiuderà con la celebrazione dell'Ufficio dei Defunti.

## FORMAZIONE

**Seconda serata per i catechisti**

Continuano martedì le "Tre sere" dedicate alla formazione dei catechisti e delle altre figure educative della fede. La seconda serata è fissata per il 9 ottobre sul tema "Esercizi spirituali quotidiani". Relatori saranno don Enrico Bastia e monsignor Bassano Padovani. Verrà proposta la costruzione di una mappa di esercizi spirituali adatti ai ragazzi per frequentare quotidianamente la "palestra dello Spirito", il tutto attraverso la presentazione del sussidio "Mamma che sei nei cieli".

## IN SEMINARIO

**Caritas parrocchiali oggi a convegno**

Le Caritas parrocchiali si ritrovano a convegno, sabato 6 ottobre 2018 dalle 8.30 alle 14 al Seminario vescovile di Lodi, in via XX Settembre 42. Il tema è "La Chiesa in un welfare in trasformazione".

**COMUNITÀ PERUVIANA** Il triduo di preparazione condurrà al culmine della festa: domenica 14 ottobre la Messa in duomo e la processione

## Al via a Lodi le celebrazioni per il Signore dei miracoli

A Lodi la comunità peruviana si prepara a vivere la festa del Signore dei miracoli (conosciuto anche come Cristo moreno). L'associazione del Signore dei Miracoli comunica il programma delle celebrazioni.

### TRIDUO DI PREPARAZIONE

Mercoledì 10 Ottobre: Ore 19.15, in Via Gorini 38 (Casa di Accoglienza Rosa Gattorno, luogo di origine della Festa del Signore dei Miracoli a Lodi) riflessione sulla Croce nel Vangelo di Marco.

Giovedì 11 Ottobre: Ore 19.15, nella Chiesa San Giacomo, (luogo dove attualmente risiede il dipinto del Signore dei Miracoli) riflessione sull'incenso e le donne che lo offrono al Signore) "las sahumadoras". Sarà presente Felix Juárez, diacono permanente dell'Archidiocesi di Milano.

Venerdì 12 ottobre: ore 19.15, nella Chiesa San Giacomo, le partecipanti al V incontro nazionale delle confraternite in Italia condivideranno le riflessioni e le novità trasmesse nell'incontro di Bologna (30



Il quadro del Cristo moreno

giugno e 1 luglio 2018) dal responsabile delegato dalla Conferenza Episcopale Peruviana, don Emerson Campos Aguilar e l'equipe nazionale in Italia.

### MESSA E PROCESSIONE

Domenica 14 ottobre, la Messa di Festa insieme alla comunità italiana nel Duomo di Lodi alle ore 11.00. Dopo il saluto consueto sul sagrato della cattedrale avrà inizio la solenne processione, con la partecipazione dei devoti peruviani e latinoamericani vari, di Lodi e di città circostanti come Milano.

### INCONTRO FRATERO

La processione si concluderà nel salone dell'incontro fraterno, in Via Mosè Bianchi. Continuerà la festa con danze tipiche e un programma speciale offerto al Cristo moreno.

La direttiva dell'associazione rende noto che la festa inizia con la preparazione al triduo, trova il

suo vertice nell'Eucaristia e la processione e finisce nell'incontro fraterno, per cui raccomanda la partecipazione a tutti questi tre momenti.

La storia del Signore dei Miracoli inizia nel 1650 quando uno schiavo di Angola che faceva parte della confraternita del quartiere di Pachacamilla, dipinse in un muro l'immagine di Cristo in croce. Il 13 novembre 1955 un forte terremoto scosse Lima e attorno al dipinto crollarono pareti, tetti e quasi tutta la struttura. Il dipinto di Cristo rimase però intatto e senza nessun danno, dando così origine alla venerazione dell'immagine. Oggi il Señor de los Milagros rimane nel Monastero de las Nazarenas. ■

**TESTIMONIANZE** Suor Lucia Chiara Pagliarini, di Dovera, Francescana Alcantarina, racconta la sua storia

# «Nel cuore solidale ci sia Cristo»

Un'adolescenza complessa, una giovinezza trascorsa in ricerca, poi la scoperta: «Non potevo voltare le spalle al Signore»

di **Eugenio Lombardo**

Eppure, qui a Dovera, il sambuco non è ancora in fiore, ed io non ho come giustificare queste mie lacrime: è allergia, provo comunque, sottraendomi all'evidenza della commozione. Suor Lucia Chiara Pagliarini, di Dovera, Francescana Alcantarina, sorride e continua la sua storia.

Suor Lucia Chiara ha bellissimi occhi azzurri; ricordano il mare, oppure il cielo. Le chiedo com'era da ragazza, quando teneva i capelli sciolti, e la gioventù penso la rendesse una ragazza davvero bella.

## È così suora?

«Io mi sentivo brutta, e non accettata. Avevo avuto una buona infanzia, poi l'adolescenza me l'ero complicata da sola».

## Perché?

«Da bambina ero cresciuta nella fede. Ricordo che in inverno, prima di essere accompagnata all'asilo, si andava in chiesa per la novena. Da bambina frequentavo l'oratorio. Poi, finite le medie, ho avuto una sorta di rifiuto. Pur senza mai mettere in dubbio l'esistenza di Dio, a me non importava più niente della religione».

## E cosa invece era divenuto importante?

«Il bisogno di essere accettata. Cercavo di rassomigliare, nei modi e nei modi, a Madonna, la cantante. Addirittura non volli più neanche andare a scuola, mollai a metà del primo anno delle superiori e mi cercai un lavoro».

## Quale?

«Ne ho fatti alcuni, così da comprendere che il Signore non ci mette mai contro il nostro passato: tante esperienze mi sono tornate utili. Ho lavorato in un capannone di galline, poi in un autolavaggio, per un periodo ho fatto la parrucchiera a Milano, poi sono andata al Libraccio di Milano, dove mi trovavo bene».

## Finalmente la serenità...

«In realtà avevo l'impressione di essere in credito perenne. Di amare tanto e di non essere in uguale misura contraccambiata».



La svolta in Umbria, dopo il terremoto: capii che Dio ci ama per quello che siamo, mi amava com'ero

Ci ho sempre rimesso nei rapporti. Non mi sentivo coperta».

## Poi cosa è accaduto?

«Con il mio ragazzo avevamo comperato in comune una motocicletta. Per pagarne il costo arrotondavo le entrate lavorando in un pub. Mi credevo felice ma non lo ero. Se ne accorse mia madre: anche se fai di tutto per sembrare gioiosa, i tuoi occhi tradiscono il tuo vero stato d'animo».

## Ciò la mise in crisi?

«Cominciai a riflettere. Poi vi fu il terremoto in Umbria, una mia amica mi convinse ad andare lì con la Caritas di Milano. Pensai che quella era un'occasione per pareggiare i conti, e farmi perdonare dal Signore la mia prolungata latitanza. Rimasi anche colpita da un gesto inconscio».

## Cioè?

«Tagliai i capelli cortissimi, a suggellare una nuova vita. Con la mia amica andammo ad Annifo. Mi riavvicinai alla preghiera, che non ricordavo più. E alla messa. La serenità e l'entusiasmo dei francescani, tra le macerie, mi colpirono: esprimevano un senso pieno della vita. Ero frastornata e frequentai, presso le suore Francescane Alcantarine, un corso di approccio alla fede».

## Che impressione ne trasse?

«Ricordo un messaggio netto: Dio ci ama per quello che siamo. Tutti gli sforzi immani che avevo fatto erano inutili, perché Lui mi amava proprio com'ero».

## Da questa certezza cosa scaturì?

«Imparai a guardare tutto con occhi diversi: la natura, le persone, il mio stesso ragazzo. Ero spazziata e provavo un sentimento estraniante: ogni volta che stavo con lui avevo la sensazione di tradire qualcun altro, proprio la sgradevole sensazione del tradimento. Ma chi tradivo?».

## Come risolse questa situazione?

«Avevo bisogno di riflettere: quali erano i miei orizzonti? Fui affiancata da un frate minore: le cose mi volavano via di dosso senza che neppure ne avessi piena consapevolezza. Alla fine, decisi di sposarmi».

## Ma questo è un colpo di scena, suora!

«Maturata questa scelta, mi venne in mente la parabola del giovane ricco: dovevo fare come lui? In pochi minuti compresi che non potevo voltare le spalle al Signore, perché mi ero sentita corteggiata da Lui. Il 12 febbraio sono entrata in convento».

## Dalle suore Francescane Alcantarine...

«Avevo pensato di farmi clarissa. Diciamo che sorella Chiara è dentro di me, ma fratello Francesco mi cammina a fianco, nella libertà e nella povertà».



Suor Lucia Chiara Pagliarini è una Francescana Alcantarina

## Voi Francescane Alcantarine siete nel mondo: cosa possiamo imparare dalle altre Chiese cattoliche?

«Abbiamo diverse aperture missionarie all'estero, e questo ci dona di avere suore del Brasile, del Nicaragua, africane e spagnole. Confrontarsi con le altre Chiese cattoliche è importante per non rischiare di entrare in un automatismo religioso. Siamo uno stimolo l'una per l'altra perché, seppure nella stessa Chiesa, siamo membra diverse che nella loro diversità si possono aiutare molto».

## Quando succede?

«Ad esempio, in Albania dove c'è una Chiesa che porta ancora la ferita delle dittature e che quindi ha un numero basso di cristiani; dove le chiese sono poche; dove la messa quotidiana e anche quella domenicale a volte non si celebrano per mancanza di sacerdoti; eppure dove ci si ritrova con



Ho vissuto quattro anni di missione in Albania, terra aspra che mi ha messo di fronte a me stessa

partecipazione notevole di giovani, ragazzi, bambini, persone, che per altro non si professano cristiane».

## No?

«No. Si dicono mussulmani per tradizione, ma vengono a messa perché da chissà quale Qualcosa o Qualcuno sono attirati. Ci sono gli anziani che hanno lottato durante la dittatura per il loro Signore, perdendo anche famiglia... Tutto questo mi ha portato a riscoprire la mia fede e l'importanza del mio credo, e quanto io sia disposta a difenderlo e viverlo anche dentro alle fatiche dell'esistenza. La storia di ogni Chiesa, la cultura in cui nasce e cresce una parte della Chiesa, può risvegliare quelle parti di noi che sono sopite».

## Suor Lucia Chiara, cosa è rimasto dell'esperienza missionaria da lei maturata, appunto, in Albania?

«Vi ho vissuto quattro anni, e quella terra, aspra, povera, ma forte, mi ha messo davanti a me stessa, come fossi di fronte ad uno specchio. La missione dona il senso della verità profonda, dell'essenziale».

## È da qui che si riparte?

«Anche. Soprattutto occorre che,

dall'interno, tutti noi consacrati ci rimettiamo davanti al Vangelo, ritrovando coraggio e slancio».

## Dove troviamo questa forza, oggi?

«Penso nei giovani. Nella prima metà dello scorso agosto, ho partecipato alla camminata francescana organizzata per i giovani nell'incontro con il Papa; ragazzi provenienti dalle più diverse esperienze, quindi non necessariamente legati alla vita d'oratorio. Li ho trovati motivati a cercare gli stimoli per una vita vera, piena di gioia, vanno assolutamente incoraggiati».

## È tempo per una nuova evangelizzazione?

«Si evangelizza ogni giorno credendo nel Signore. Se siamo tiepidi, deboli, faremo fatica. Essere uomini e donne di fede non significa solo andare a messa, ma mettere in pratica, nella quotidianità, la Parola di Dio».

## Più facile, nella missione, evangelizzare con gesti concreti di solidarietà?

«Credo che la solidarietà sia un buon strumento: aiuta a spingersi verso l'altro, colui che s'incontra nel quotidiano. Ma credo che ciò non basti. Noi in missione e nella nostra vita, in quanto cristiani, dobbiamo essere mossi dal desiderio di vivere secondo gli insegnamenti del nostro grande Maestro: il Signore Gesù. Tutto di noi deve essere intriso di Lui attraverso il nostro credo, la nostra fede. In missione è il nostro modo di vivere che attira, il nostro modo di relazionarci con la gente e tra di noi, la nostra gioia, la nostra accoglienza: tutte cose che possono rientrare in una solidarietà, ma da missionari, quindi portatori del Vangelo».

## Quindi?

«Quindi dobbiamo fare passare Cristo e non solo le nostre opere buone. Altrimenti sarebbe un annuncio sterile. Nel cuore solidale ci deve essere Cristo e ci può essere solo se io metto in gioco la mia fede, il mio credere in Lui, concretamente».

## Il ruolo della donna consacrata nella Chiesa non è ancora del tutto valorizzato...

«Verissimo; penso che uomo e donna, insieme, e non solo nella coppia, possano fare grandi cose. Si è madri non solo nel generare. Si è madri, soprattutto, nell'amore. Non m'interessa celebrare, ma essere utile al Signore».



Non solo opere buone, nella vita dobbiamo essere mossi dal desiderio di vivere secondo Gesù

**TESTIMONIANZE** Suor Lucia Chiara Pagliarini, di Dovera, Francescana Alcantarina, racconta la sua storia

# «Nel cuore solidale ci sia Cristo»

Un'adolescenza complessa, una giovinezza trascorsa in ricerca, poi la scoperta: «Non potevo voltare le spalle al Signore»

di **Eugenio Lombardo**

Eppure, qui a Dovera, il sambuco non è ancora in fiore, ed io non ho come giustificare queste mie lacrime: è allergia, provo comunque, sottraendomi all'evidenza della commozione. Suor Lucia Chiara Pagliarini, di Dovera, Francescana Alcantarina, sorride e continua la sua storia.

Suor Lucia Chiara ha bellissimi occhi azzurri; ricordano il mare, oppure il cielo. Le chiedo com'era da ragazza, quando teneva i capelli sciolti, e la gioventù penso la rendesse una ragazza davvero bella.

## È così suora?

«Io mi sentivo brutta, e non accettata. Avevo avuto una buona infanzia, poi l'adolescenza me l'ero complicata da sola».

## Perché?

«Da bambina ero cresciuta nella fede. Ricordo che in inverno, prima di essere accompagnata all'asilo, si andava in chiesa per la novena. Da bambina frequentavo l'oratorio. Poi, finite le medie, ho avuto una sorta di rifiuto. Pur senza mai mettere in dubbio l'esistenza di Dio, a me non importava più niente della religione».

## E cosa invece era divenuto importante?

«Il bisogno di essere accettata. Cercavo di rassomigliare, nei modi e nei modi, a Madonna, la cantante. Addirittura non volli più neanche andare a scuola, mollai a metà del primo anno delle superiori e mi cercai un lavoro».

## Quale?

«Ne ho fatti alcuni, così da comprendere che il Signore non ci mette mai contro il nostro passato: tante esperienze mi sono tornate utili. Ho lavorato in un capannone di galline, poi in un autolavaggio, per un periodo ho fatto la parrucchiera a Milano, poi sono andata al Libraccio di Milano, dove mi trovavo bene».

## Finalmente la serenità...

«In realtà avevo l'impressione di essere in credito perenne. Di amare tanto e di non essere in uguale misura contraccambiata».



La svolta in Umbria, dopo il terremoto: capii che Dio ci ama per quello che siamo, mi amava com'ero

Ci ho sempre rimesso nei rapporti. Non mi sentivo coperta».

## Poi cosa è accaduto?

«Con il mio ragazzo avevamo comperato in comune una motocicletta. Per pagarne il costo arrotondavo le entrate lavorando in un pub. Mi credevo felice ma non lo ero. Se ne accorse mia madre: anche se fai di tutto per sembrare gioiosa, i tuoi occhi tradiscono il tuo vero stato d'animo».

## Ciò la mise in crisi?

«Cominciai a riflettere. Poi vi fu il terremoto in Umbria, una mia amica mi convinse ad andare lì con la Caritas di Milano. Pensai che quella era un'occasione per pareggiare i conti, e farmi perdonare dal Signore la mia prolungata latitanza. Rimasi anche colpita da un gesto inconscio».

## Cioè?

«Tagliai i capelli cortissimi, a suggellare una nuova vita. Con la mia amica andammo ad Annifo. Mi riavvicinai alla preghiera, che non ricordavo più. E alla messa. La serenità e l'entusiasmo dei francescani, tra le macerie, mi colpirono: esprimevano un senso pieno della vita. Ero frastornata e frequentai, presso le suore Francescane Alcantarine, un corso di approccio alla fede».

## Che impressione ne trasse?

«Ricordo un messaggio netto: Dio ci ama per quello che siamo. Tutti gli sforzi immani che avevo fatto erano inutili, perché Lui mi amava proprio com'ero».

## Da questa certezza cosa scaturì?

«Imparai a guardare tutto con occhi diversi: la natura, le persone, il mio stesso ragazzo. Ero spazziata e provavo un sentimento estraniante: ogni volta che stavo con lui avevo la sensazione di tradire qualcun altro, proprio la sgradevole sensazione del tradimento. Ma chi tradivo?».

## Come risolse questa situazione?

«Avevo bisogno di riflettere: quali erano i miei orizzonti? Fui affiancata da un frate minore: le cose mi volavano via di dosso senza che neppure ne avessi piena consapevolezza. Alla fine, decisi di sposarmi».

## Ma questo è un colpo di scena, suora!

«Maturata questa scelta, mi venne in mente la parabola del giovane ricco: dovevo fare come lui? In pochi minuti compresi che non potevo voltare le spalle al Signore, perché mi ero sentita corteggiata da Lui. Il 12 febbraio sono entrata in convento».

## Dalle suore Francescane Alcantarine...

«Avevo pensato di farmi clarissa. Diciamo che sorella Chiara è dentro di me, ma fratello Francesco mi cammina a fianco, nella libertà e nella povertà».



Suor Lucia Chiara Pagliarini è una Francescana Alcantarina

## Voi Francescane Alcantarine siete nel mondo: cosa possiamo imparare dalle altre Chiese cattoliche?

«Abbiamo diverse aperture missionarie all'estero, e questo ci dona di avere suore del Brasile, del Nicaragua, africane e spagnole. Confrontarsi con le altre Chiese cattoliche è importante per non rischiare di entrare in un automatismo religioso. Siamo uno stimolo l'una per l'altra perché, seppure nella stessa Chiesa, siamo membra diverse che nella loro diversità si possono aiutare molto».

## Quando succede?

«Ad esempio, in Albania dove c'è una Chiesa che porta ancora la ferita delle dittature e che quindi ha un numero basso di cristiani; dove le chiese sono poche; dove la messa quotidiana e anche quella domenicale a volte non si celebrano per mancanza di sacerdoti; eppure dove ci si ritrova con



Ho vissuto quattro anni di missione in Albania, terra aspra che mi ha messo di fronte a me stessa

partecipazione notevole di giovani, ragazzi, bambini, persone, che per altro non si professano cristiane».

## No?

«No. Si dicono mussulmani per tradizione, ma vengono a messa perché da chissà quale Qualcosa o Qualcuno sono attirati. Ci sono gli anziani che hanno lottato durante la dittatura per il loro Signore, perdendo anche famiglia... Tutto questo mi ha portato a riscoprire la mia fede e l'importanza del mio credo, e quanto io sia disposta a difenderlo e viverlo anche dentro alle fatiche dell'esistenza. La storia di ogni Chiesa, la cultura in cui nasce e cresce una parte della Chiesa, può risvegliare quelle parti di noi che sono sopite».

## Suor Lucia Chiara, cosa è rimasto dell'esperienza missionaria da lei maturata, appunto, in Albania?

«Vi ho vissuto quattro anni, e quella terra, aspra, povera, ma forte, mi ha messo davanti a me stessa, come fossi di fronte ad uno specchio. La missione dona il senso della verità profonda, dell'essenziale».

## È da qui che si riparte?

«Anche. Soprattutto occorre che,

dall'interno, tutti noi consacrati ci rimettiamo davanti al Vangelo, ritrovando coraggio e slancio».

## Dove troviamo questa forza, oggi?

«Penso nei giovani. Nella prima metà dello scorso agosto, ho partecipato alla camminata francescana organizzata per i giovani nell'incontro con il Papa; ragazzi provenienti dalle più diverse esperienze, quindi non necessariamente legati alla vita d'oratorio. Li ho trovati motivati a cercare gli stimoli per una vita vera, piena di gioia, vanno assolutamente incoraggiati».

## È tempo per una nuova evangelizzazione?

«Si evangelizza ogni giorno credendo nel Signore. Se siamo tiepidi, deboli, faremo fatica. Essere uomini e donne di fede non significa solo andare a messa, ma mettere in pratica, nella quotidianità, la Parola di Dio».

## Più facile, nella missione, evangelizzare con gesti concreti di solidarietà?

«Credo che la solidarietà sia un buon strumento: aiuta a spingersi verso l'altro, colui che s'incontra nel quotidiano. Ma credo che ciò non basti. Noi in missione e nella nostra vita, in quanto cristiani, dobbiamo essere mossi dal desiderio di vivere secondo gli insegnamenti del nostro grande Maestro: il Signore Gesù. Tutto di noi deve essere intriso di Lui attraverso il nostro credo, la nostra fede. In missione è il nostro modo di vivere che attira, il nostro modo di relazionarci con la gente e tra di noi, la nostra gioia, la nostra accoglienza: tutte cose che possono rientrare in una solidarietà, ma da missionari, quindi portatori del Vangelo».

## Quindi?

«Quindi dobbiamo fare passare Cristo e non solo le nostre opere buone. Altrimenti sarebbe un annuncio sterile. Nel cuore solidale ci deve essere Cristo e ci può essere solo se io metto in gioco la mia fede, il mio credere in Lui, concretamente».

## Il ruolo della donna consacrata nella Chiesa non è ancora del tutto valorizzato...

«Verissimo; penso che uomo e donna, insieme, e non solo nella coppia, possano fare grandi cose. Si è madri non solo nel generare. Si è madri, soprattutto, nell'amore. Non m'interessa celebrare, ma essere utile al Signore».



Non solo opere buone, nella vita dobbiamo essere mossi dal desiderio di vivere secondo Gesù

**GIORNATA PARROCCHIALE** Una riflessione del presidente diocesano Silvia Landra

# Con l'Azione Cattolica attivi nella Chiesa: «Qui c'è spazio per tutti»

Tra le tante iniziative raccontiamo un'esperienza locale organizzata in questa occasione coinvolgendo altre realtà del territorio

di **Silvia Landra**

■ Quest'anno il tema della Giornata parrocchiale di Azione cattolica ambrosiana è «Vivi attivo nella Chiesa». Vivere attivi nella Chiesa significa potersi godere il volto bello dell'istituzione, della comunità, dell'amicizia e dell'aiuto che può arrivare dagli altri. La passività svela invece gli aspetti più faticosi e, alla fine, inaccettabili di una Chiesa che noi cristiani finiamo per abitare male, con poca convinzione, come fosse faccenda di cui è meglio si occupino altri. Vivi attivo nella Chiesa e non farne l'agenzia di alcuni servizi per te e per i tuoi figli che si può cambiare quando qualche prodotto non ti soddisfa. Vivi attivo e non subire la Chiesa come il mastodontico apparato nel quale tu non conti nulla e «chissà cosa dicono e cosa pensano davvero». Vivi attivo e non stare sulla soglia a vedere come si comportano tutti gli altri pronto a trovarne difetti e lacune gravi.

Buttati dentro e prova a dirti che questo tempo chiede cristiani «normali» che innanzitutto raccontino una bella testimonianza nei luoghi della vita, ovvero gioiosa in modo profondo e forte nell'attraversare le difficoltà. Gioia e forza sono due aspetti che parlano a tanti uomini e donne di oggi più di mille discorsi, fanno sobbalzare il cuore, fanno venire voglia di essere amici di persone così ed anche di fare altrettanto. Buttati nel tuo contesto pienamente convinto che la Chiesa di cui stiamo parlando

**Il desiderio di aggregarsi in una associazione che sta dentro la Chiesa**

non è il piccolo gruppo degli operatori pastorali o degli organizzatori di un evento, ma è la comunità dei Battezzati che vive nel mondo: famiglia, scuola, lavoro, tempo libero, istituzioni, politica, cultura, fragilità umana, i temi delicati e difficili del vivere...

Se si ha bene in testa questa

verità grande, allora si vive attivi nella Chiesa dove c'è spazio per tutti, dove i carismi (i talenti speciali di ciascuno) e i ministeri (i compiti e i ruoli di ciascuno) sono variegati e tutti preziosi, dove occuparsi giorno e notte del neonato di casa o del nonno che ha bisogno di assistenza ha tanto valore agli

occhi di Dio quanto essere responsabile di un'organizzazione internazionale o svolgere con grande dedizione un ruolo di servizio per la vita della parrocchia. L'attività del credente dentro la Chiesa si misura da quanto ci tiene e da quanto gli dispiace che essa non riesca ad essere luce, dono e messaggio bello per questo tempo. Non si misura dal prestigio del ruolo sociale ed ecclesiale o dal numero di ore nel quale si resiste dentro un certo impegno comunitario.

L'Azione cattolica nasce per aiutare più gente possibile a esprimere la sua vocazione dentro il popolo di Dio e lo fa perseguendo quattro strade più di altre: lasciandosi abbracciare dalla creatività dello Spirito che ci regala stupore e ci toglie i lamenti fiacchi; dando valore alla robustezza di una formazione e di una capacità di verifica personale sulla fede alla luce della Parola; valorizzando il riferimento al vescovo e quindi al respiro diocesano della Chiesa perché in essa ci si possa sentire responsabili e insieme (anche nella comunità del proprio territorio); e infine dando un valore speciale alla costruzione della società civile avvertita come un impegno normale per tutti nella forma che a ciascuno è propria (come incarico specifico, pensiero, azione, piccolo contributo al bene comune).

Ogni anno in occasione della Giornata parrocchiale dell'Azione cattolica i soci e i simpatizzanti provano a sprigionare verso altri il loro desiderio di aggregarsi in una associazione che sta dentro la Chiesa così tanto da poter generare l'entusiasmo necessario per dire a tutti: vivi attivo nella Chiesa... e vedrai che bello! ■

**\*presidente diocesano Azione Cattolica ambrosiana**

**L'agenda dell'arcivescovo****Sabato 6 ottobre**

Alle ore 10 a Milano presso la Curia Arcivescovile (Piazza Fontana, 2) annuncia le destinazioni dei Diaconi transeunti. Alle ore 11 presso Curia Arcivescovile (Piazza Fontana, 2) partecipa alla conferenza stampa sulla canonizzazione del Beato Paolo VI. Alle ore 20.45 nel Duomo di Milano presiede la Veglia della Redditi.

**Dal 13 al 15 ottobre**

Partecipa al pellegrinaggio diocesano in occasione della canonizzazione del Beato Paolo VI.

## QUESTA MATTINA Incontro dedicato all'eredità pastorale di Paolo VI Montini con l'arcivescovo

■ Un incontro con l'arcivescovo Delpino sull'eredità pastorale di Paolo VI e sul pellegrinaggio della Chiesa ambrosiana a Roma in occasione della canonizzazione di Papa Montini, domenica 14 ottobre. È prevista la presenza di 2500 pellegrini. Se ne parlerà questa mattina, sabato 6 ottobre, alle ore 11.30, nella Cappella arcivescovile, in Arcivescovado a Milano. Interverranno l'arcivescovo Delpino, Ennio Apeciti vicepostulatore diocesano, Giorgio Vecchio ordinario di Storia contemporanea e direttore del Dipartimento di Storia all'Università di Parma, don Pavanello dell'ufficio pellegrinaggi. La conferenza è aperta al pubblico e l'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti. ■

## LA VEGLIA DELLA REDDITIO SYMBOLI Delpini incontra i giovani della diocesi e riceve dai 19enni la "Regola di vita"

■ Questa sera, sabato 6 ottobre, alle ore 20.45, nel Duomo di Milano si terrà la veglia della Redditi Symboli, nella quale l'Arcivescovo incontra i giovani della Diocesi e riceve dai 19enni la Regola di vita. Attraverso di essa il loro rapporto con il Signore Gesù si esprimerà in scelte concrete che riguardano il cammino come discepoli di Gesù, il servizio nella comunità cristiana e la testimonianza nei propri ambiti di vita quotidiana. Inoltre, i 19enni insieme a tutti gli altri giovani si porranno in ascolto di monsignor Mario Delpini, lasciandosi introdurre nel nuovo anno pastorale. Il tema della veglia di quest'anno - "Erano circa le quattro del pomeriggio (Gv 1,39)" - sarà il tempo: il "nostro tempo", quello della vita di tutti i giorni, ma anche il "tempo di Dio".

La Redditi Symboli sarà trasmessa in diretta da Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Mater e [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)

**UNO STUDIO** Gervaso e Protaso, i due giovani militari morti martiri erano sicuramente fratelli e avevano tra i 23 e i 27 anni

# Il volto di Sant'Ambrogio è quello della cappella di S. Vittore

■ Come afferma la tradizione sant'Ambrogio si era in effetti procurato una brutta frattura alla spalla destra in seguito ad un incidente e il suo volto doveva essere molto simile a quello raffigurato nel ritratto che compare nel mosaico della cappella di San Vittore in Ciel d'oro, all'interno della basilica fatta costruire dal santo durante il suo episcopato milanese. Gervaso e Protaso, invocati da Ambrogio "tales ambo defensores", avevano una ragguardevole statura, furono martirizzati in giovane età ed erano certamente fratelli.

Questi sono i primi esiti della ricognizione eseguita sui resti dei corpi dei tre santi maggiori della Chiesa ambrosiana, illustrati oggi dalla professoressa Cristina Cattaneo, Ordinario di Medicina Legale

e direttrice del Centro LabAnOf, dell'Università Statale di Milano, nel corso della conferenza stampa convocata nella sala capitolare della basilica di Sant'Ambrogio per presentare lo studio multidisciplinare sulle reliquie, promosso dalla parrocchia, sotto l'alto patrocinio della Diocesi di Milano.

La professoressa che ha coordinato le ricerche ha spiegato che dall'esame radiologico e anatomico eseguito risulta che i resti di Ambrogio sono quelli di un uomo sano di circa sessant'anni, alto circa 170 cm, con una brutta frattura alla clavicola destra che gli doveva procurare dolori e difficoltà nei movimenti, come lo stesso Ambrogio lamenta nei suoi scritti alla sorella Marcellina. Inoltre lo studio della fisionomia del cranio mostra

sotto le orbite una marcata asimmetria, dovuta ad un evento traumatico sulla cui natura si sta ancora indagando. Tale conformazione conferma, per la prima volta su basi scientifiche, la verosimiglianza attribuita dagli studiosi della storia dell'arte al ritratto del Santo presente nel mosaico della cappella di San Vittore in Ciel d'oro.

L'esame degli scheletri dei due martiri Gervaso e Protaso, invece, ha rilevato difetti congeniti alle vertebre tali da far sopporre un forte legame di consanguineità tra i due. Inoltre entrambi risultano giovanissimi, (tra i 23 e i 27 anni), alti oltre cm 180. Uno presenta segni di decapitazione e peculiari lesioni alle caviglie, forse da costrizione forzata, l'altro lesioni da difesa e fratture costali, oltre a segni

sospetti di tubercolosi (ancora in corso di studio). Dati che proverebbero il martirio e che potrebbero dare anche indicazioni riguardo alla loro origine geografica.

Infine le indagini microbiologiche hanno permesso di fugare ogni dubbio sull'ammaloramento delle ossa: le analisi hanno stabilito che gli scheletri si sono conservati perfettamente e non sono al momento attivi micro-organismi che possono intaccare la sopravvivenza.

«Questa cura per le reliquie di valore unico per la devozione della Chiesa ambrosiana e della Chiesa universale è un esercizio significativo di alleanza tra scienze e comunità cristiana. Aiuta i cristiani a non dimenticare mai che il Cristianesimo è una fede costruita sull'incarnazione del Verbo di Dio in

Gesù di Nazaret: la dimensione storica per il Cristianesimo è irrinunciabile», ha messo in evidenza don Walter Magni, portavoce dell'Arcivescovo di Milano, leggendo un messaggio firmato dallo stesso mons. Delpino e inviato all'abate della basilica di Sant'Ambrogio.

Promossa dalla Basilica di Sant'Ambrogio sotto l'alto patrocinio della Diocesi di Milano, in occasione dei 150 anni dal rinvenimento dei tre scheletri (gennaio 1864) e da 50 anni dall'ultima apertura della teca in occasione della traslazione del corpo di sant'Ambrogio in Duomo (1974), lo studio è stato condotto dall'Università degli Studi di Milano e dall'Istituto Ortopedico Galeazzi, con l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio. ■